



TOSCA

«Morabeza», il tocco leggero della musica

STEFANO CRIPPA

■ Ricerca, lingua e suono: su questi tre elementi si basa uno dei lavori più affascinanti pubblicati nel corso degli ultimi dodici mesi. «È la resa della mia quotidianità musicale - spiega Tosca - è il modo che ho scelto per tradurre in canto il puro piacere dell'ascolto con l'unica volontà di unire le sole emozioni alle note e alle parole». *Morabeza* (Leave Music/Officina teatrale, distr. SonyMusic) - dodici canzoni che mescolando saudade e melodia attraversano l'universo delle sette note, scelte dalla sensibilità dell'artista romana, è nato al termine di un tour mondiale dal cui resoconto filmico è stato ideato il documentario *Il suono della voce*, per la regia di Emanuela Giordano, passato alla scorsa edizione della Festa del Cinema di Roma. A garantire il tocco delicato e le atmosfere umbratili, gli arrangiamenti di Joe Barbieri che giocano tra musica popolare, contaminazioni di generi e epoche diverse, dove la voce di Tosca si insinua leggera anche se talvolta non disdegna cambi di tonalità a sottolineare passaggi di stili.

UN INCANTO - vero - che si percepisce ascolto dopo ascolto; dagli adattamenti in italiano della tradizione brasiliana come *Giuramento* (con Gabriele Mirabassi) o *Mio canarino* (a ispirarla la versione *Meu canario* di Marisa Monte). Incontri parigini con la vocalist jazz Cyrille Aimée regalano curiosi quanto riusciti adattamenti: *Il terzo fuochista* diventa *Le Troisième Artificier* e si trasforma in un valzer musette.

Il capolavoro è *Serenade de Paradis*, adattamento dal romanesco (Scarponi di Romolo Balzani) al francese opera di Enrico Greppe, interpretata a tre voci e in tre lingue diverse con un effetto sorprendente da Tosca, Awa Ly e Vincent Ségal. Anche Barbieri partecipa alla festa, un suo brano - *Normalmente* - da tempo nel repertorio di Tosca è occasione per un duetto - in italiano e portoghese - con Ivan Lins. Il disco si spinge oltre - sempre in alto - fino a giungere all'incontro con le sonorità arabe del bosniaco-tunisino Loft Bouchnak nell'intensa *Ahwak*. *Morabeza* - ambizioso quanto riuscito atlante non solo musicale ma anche afflato verso l'accettazione dell'altro: il termine creolo rappresenta infatti una sorta di saudade e allegria che è fiducia nel presente lontano dalla propria terra: «È il paradiso dell'integrazione - sottolinea Tosca - perché unisce tutti gli emigrati che sognano di tornare». Bellissimo e fuori dalle mode e da ogni logica di mercato - se la cosa ha ancora un senso nel tempo della musica fluida e degli ascolti distratti in streaming - *Morabeza* è soprattutto un disco vero e assolutamente necessario.

